

P. R. P.

PIANO DI
RICOSTRUZIONE
PARROCCHIALE

PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ SS.ma DI N. S. GESÙ CRISTO in BELFIORE D'ADIGE (Verona)

Direzione: - Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.

Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario: S. Giuseppe.

Amministrazione: La tua Provvidenza o Padre.

Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate dall'amore.

Bollettino parrocchiale mensile - Dicembre A. S. 1950 - Anno I. N. 7

Per Hunc in invisibilium amorem rapiamur: per Te, o VERBO

fatto carne, fa che siamo rapiti dall'amore delle cose invisibili

A Natale stillano dolcezza anche le dure montagne e dalle colline scendono fiumi di latte e miele; in noi e fuori di noi è tutto uno spirare di balsamo divino, e il tormento del gelo si muta in soavissimo tepore.

Innalziamo un inno alla Liturgia; ne siamo, degni?

Inoltriamoci con umiltà in quello, che è lo spirito della liturgia.

Liturgia è sentire e vivere in noi la vita stessa di Gesù, nel cui nome facciamo salire al Padre una lode perfetta; compiamo un ufficio sacerdotale, lo stesso ufficio di Gesù eterno sacerdote, vivente ed operante in noi fin dal giorno del nostro innesto battesimale in Lui.

Si tratta dunque della più pura e genuina pietà della Chiesa, che sente e vive in se stessa la vita di Gesù, suo Sposo Divino.

Tutti i nostri sforzi sono diretti al centro della liturgia; questo centro è la S. Messa, o meglio: per noi Sacerdoti è la celebrazione devotissima della Messa e per i fedeli la partecipazione attiva alla stessa.

Dire Liturgia e dire Sacrificio della Messa è lo stesso; tanto è vero che un giorno (il Venerdì santo) nel quale non si celebra la Messa si dice "aliturgico", cioè senza liturgia; i giorni (Morti e

Natale) nei quali si possono celebrare più SS. Messe, si dicono "poliliturgici", cioè giorni di più liturgie.

Se liturgia vuol dire glorificare il Signore come lo merita, come potremo arrivare a tanto? Gesù vi ha provveduto per noi con l'Incarnazione e con la Redenzione; la S. Messa non è che la rinnovazione di questi misteri. Rinnovazione mistica si intende, non occorrendo più che Gesù muoia, essendo bastato un unico sacrificio per consumarci tutti, per sempre nella santità.

Nella primitiva tradizione liturgica tutti gli elementi, che formavano il culto ufficiale della Chiesa (Sacramenti, preghiera pubblica, l'anno con le sue stagioni, le benedizioni) erano riuniti intorno al Sacrificio. La stessa arte sacra, architettonica e decorativa aveva una spiccata tendenza a convergere le sue linee e le sue rappresentazioni verso il luogo del sacrificio, l'Altare.

Si potrebbe anche aggiungere che tutto l'anno l'iturgico si muove intorno al Sole, alla Messa Pasquale. Sarebbe troppo però dover attendere un anno prima di trovarci riuniti intorno all'altare; una Pasqua settimanale ci viene in soccorso, la Domenica cioè, con l'obbligo grave, fatto ai fedeli di parteciparvi.

Cerchiamo ora di comprendere che cos'è Natale.

Eccone il segreto, espresso con un soavissimo termine liturgico: "Nova nativitas, ! E' il tempo della nuova nascita. Per chi? Per Gesù, no. Per noi, dunque? Sì, perchè ogni anno ci porta nuova redenzione e nuova salvezza; nuovo perdono e nuove grazie; nuovi tesori e nuovi benefici, come se ogni anno il Verbo si facesse carne e venisse ad abitare fra noi. E' l'incarnazione che si prolunga fino ad oggi, fino a noi.

Se nella Notte santa ci comunichiamo, ecco realizzato l'"Emanuele,; Dio è con noi, Gesù è in noi; Gesù diventa noi, perchè noi diventiamo Gesù. Meditate anche queste profonde parole: scopo del Natale è estendere la Paternità divina, affinchè il Padre possa dire, parlando a ciascuno di noi, ciò che a titolo specialissimo ha detto del suo Verbo incarnato: Tu sei mio figlio; Io oggi Ti ho generato.

L'Immacolata

Se abbiamo creduto di ridurre, almeno come prova intanto, la Novena in preparazione alla Festa dell'Immacolata ad un Triduo, l'abbiamo fatto nella certezza che il vostro amore e la vostra

venerazione per Maria non ne sarebbero stati minimamente compromessi. Chi ci introdurrà, nella santa Capanna, chi ci accosterà a Gesù Bambino se non Maria con l'efficacia della sua dignità materna, della sua pienezza di grazia e della sua perfettissima purezza? Poi sono certo, che accoglierete questa semplice variazione nella vita liturgica, come frutto di una decisione maturata nella preghiera, non come un indice di minor devozione da parte mia verso la Madonna; quanto mi riterrei offeso se lo pensaste!

Il Triduo è riservato in modo speciale alla gioventù femminile. Nei giorni 5, 6, 7 Dic. alle ore 2 del pomeriggio sono invitate le fanciulle fino ai 14 anni; alle 4,30 le giovani sopra i 14 anni. Tutte, piccole e maggiori, riceveranno un invito personale. Nella funzione del mattino, ch'è la principale, tutta la Comunità è chiamata ad intervenire alla celebrazione della S. Messa e ad ascoltare la buona parola del M. R. Padre Predicatore. Con questo Triduo, che si inserisce nel Piano di ricostruzione (PRP), si viene sempre più delineando la mirabile armonia del progetto, elaborato dal nostro divino Architetto.

Anche le Spose e le Madri hanno il loro Triduo nella settimana di Passione; per gli Uomini e Giovani c'è pure in cantiere qualche cosa.

Vieni, o Signore Gesù

Per tutto l'Avvento, ogni Domenica la Messa Parrocchiale sarà cantata, e ce la godremo nella pura melodia del canto gregoriano. Il sacro Avvento è una lunga e lieta vigilia in preparazione al Natale del Signore. Il Natale, solennità massima per noi, che abbiamo donato (o abbiamo ricevuto in dono?) a Gesù Bambino la nuova chiesa, sarà preceduto da una Novena, che culminerà nei fulgori della Notte Santa. Durante la Novena, predicata dal M. R. Padre Macario Caterini di N. S. delle Salette in Perugia, siete invitati specialmente alla S. Messa delle ore 6 e alla Funzione delle 17,30. Provvedete in tempo, specialmente voi cari uomini, per la Confessione, senza ridurvi all'ultimo momento, concludendo in breve e in fretta con il tanto nocivo "colpo unico". Quanto sarebbe bello, se vi comunicaste per tutta la Novena; allora capireste che cosa è Natale e la Notte Santa!

La Notte Santa! Chi non ricorda la "Notte", dello scorso anno? Vorrei che potessero apparire qui le lagrime, che mi piovono dagli occhi e cadono su queste pagine, mentre scrivo.

Ricorderete ai bambini, che vengano a confessarsi il Venerdì 22; e precisamente: i piccoli alle ore 8; le piccole, alle 14.

Ancora ricorderete l'obbligo dell'astinenza e del digiuno nella Vigilia. Devo correggermi però, quest'anno la Vigilia ci viene rubata dalla Domenica. Volete allora che con l'amore superiamo la legge e trasportiamo liberamente l'obbligo al Sabato?

La Domenica 24, la chiesa si chiude alle ore 20 per riaprirsi alle 23,30. Sapete che nella "Notte", i vostri Sacerdoti non possono mettersi a vostra disposizione per le Confessioni, dovendo attendere alla celebrazione della Messa solenne.

Alla Comunione generale venite al Presepio, capite che volevo dire alla balaustra, adagio e con ordine: prima gli uomini, poi le donne; come tanti angeli, rapiti nel Mistero del Verbo fatto carne, rifatto veramente carne nel sacrificio della Messa. Tutta la Funzione sarà accompagnata da canti natalizi della "Schola", che eseguirà le parti proprie in gregoriano e la "Missa Eucharistica", a 4 voci dispari del Perosi.

Eccoci finalmente al Giorno, nel quale i Cieli sono di miele, che stilla copiosamente nelle nostre anime. Ritorniamo frettolosi al Presepio, con gli occhi lucidi per il riflesso della Luce, che ci ha ferito le pupille nella Notte.

Oggi, ogni Sacerdote può celebrare e stringere tre volte al suo seno il Verbo Incarnato. Alle 10,30: S. Messa solenne, con il programma musicale della Notte; alle 13,30: Funzioni solenni per i Piccoli; alle 14,30 per gli Adulti. Dopo le Sacre Funzioni potrete assistere ad un trattenimento poetico - musicale, che servirà di serena corona al grande Giorno.

Concorso Presepi.

E' indetto un concorso a premi tra tutti coloro, che allestiscono il Presepio in famiglia. Chi desidera parteciparvi, ce lo comunichi entro il 31 Dicembre; passerà poi per l'esame una commissione incaricata che pronuncerà il suo verdetto, tenendo conto soprattutto del senso liturgico, che ha guidato i concorrenti. L'esito sarà pubblicato anche su questo Bollettino.

PREZIOSI RICHIAMI LITURGICI

Crediamo opportuno riferire alcuni richiami liturgici, emanati dall'Episcopato della nostra Regione Veneta nella loro Conferenza annuale del Maggio u. s.

1) Sia osservato l'ordine delle Feste e dei Tempi liturgici. La devozione privata non deve avere mai il sopravvento sulla liturgia della chiesa, e le feste di ordine inferiore non devono soverchiare quelle di ordine superiore. Siano rispettate soprattutto le feste principali dell'anno, e non avvenga ad esempio che nella festa di Pentecoste lo Spirito Santo sia ricordato così per caso, e nella festa della SS. Trinità di tutto si parli in Chiesa, eccetto che delle tre Divine Persone. Il modo più gradito a Dio per onorare la Madonna, i Santi e persino i Misteri di N. S. Gesù Cristo è quello di farlo come e quando dispone la santa Chiesa, maestra autorizzata. I Vescovi pertanto disapprovano tali inversioni e confusioni, e intendono di proibirle severamente.

2) Altro punto fondamentale è la liturgia della

Messa. La S. Messa è l'atto di culto più grande: perciò merita il primo posto, con la preferenza sugli altri atti liturgici. Ad es. celebrare la S. Messa quasi in disparte e contemporaneamente tenere con solennità funzioni extra liturgiche, come una Novena, il Fioretto del mese di Maggio, vuol dire falsare il valore delle cose sante.

3) Anche l'arredamento della Chiesa deve essere curato secondo le sapienti leggi ecclesiastiche, non secondo gli abusi del luogo. Il carattere della liturgia romana è la maestà nella semplicità e il distacco severo del sacro dal profano e dalla mondanità corrente. Quindi una Chiesa piena di fiori, di tappeti e di corse per un matrimonio, un altare della Madonna o di un Santo ornatissimo e l'altare del Santissimo in povertà abituale, non sono serietà liturgica.

4) Le Processioni sono anch'esse regolate dalla liturgia. Non è il caso di moltiplicarle o d'introdurne di nuove. Non sono passeggiate o mostre teatrali, ma atti di culto molto seri.

CANTATE

Quando vi scuoterete dal torpore, in modo da poterci finalmente procurare la soddisfazione di sentirvi tutti cantare? Mentre rinnoviamo qui pubblicamente un ringraziamento ai cari Fanciulli cantori ed ai Cantori della schola, che partecipano assidui e volenterosi ai sacrifici delle lunghe prove, necessarie per la preparazione dei canti, che poi eseguono con sì delicata comprensione, ci teniamo a dichiarare che la soddisfazione maggiore noi l'aspettiamo dal canto collettivo della Comunità, sia pur preceduta e sostenuta dai Cantori.

Cantate! Fate vedere che amate la vostra fede. Poiché chi ama, canta. Perché non aprite

bocca? Come fate a non lasciarvi afferrare il cuore dalla bellezza dei canti della Chiesa, per poi sentirvi portati a pregare più fervorosamente, a piangere dalla commozione e dalla dolcezza?

Cantate! Fate vedere che servite il Signore con gioia. Poiché il canto è la preghiera in veste di festa. Nei canti della Chiesa, dice S. Bernardo, le anime tristi trovano la gioia, gli spiriti affaticati il sollievo, i tiepidi un inizio di fervore, i peccatori un'attrattiva alla compunzione. Ricordate quanto scrisse S. Agostino: quante lagrime, o Signore; ho speso ascoltando i vostri inni e i vostri canti!

Cantate! Il vostro canto sia un'espressione di viva fede, di umilmente audace speranza, di amore inesaurito, di sincero dolore. In mezzo al coro il Signore saprà riconoscere la vostra voce, saprà gradirla e benedirvi.

Cantate! Con la nostalgia del Paradiso, dove si vive in sempiterna estasi d'amore; con il disprezzo per la terra, dove la furia assordante e la pesantezza della materia tentano di spegnere l'eco dei canti del Cielo.

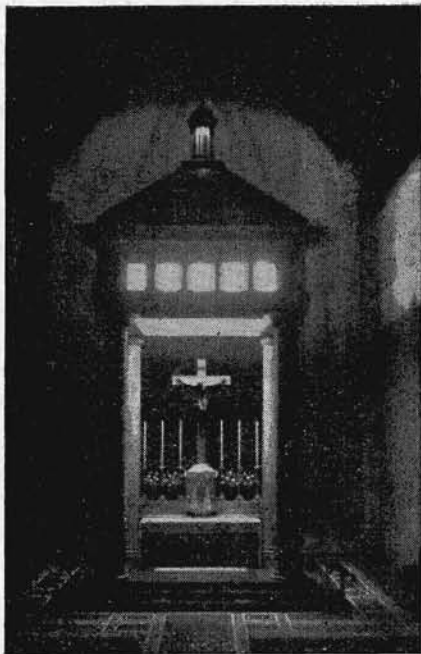
Perchè non cantate? Avete paura di rimetterci la vostra dignità e la vostra serietà? Voi giovani, perchè siete così muti? Non è più vero che la giovinezza è canto? Forse non

avete più amore? Dove vi siete esauriti?

Qualche volta si sente pur cantare; ma quale canto! Si potrebbe definire così: "uno sciaguattare,, (borbottare) senza senso, il rumore di uno sciame di mosconi davanti a Dio. E Dio, che è armonia, come può udire dal Cielo, dove è canto perenne, i nostri mugolamenti? La sua casa, che è casa di preghiera e di canto, cambiata in un bugno di mosconi.

Cantate dunque! Nunc cantat amor esuriens: ora è il sacrificio che vi dà la forza e la gioia di cantare; Tunc cantat amor fruens: ma lassù, oh! lassù: una voce, sine fine: Sanctus, Sanctus, Sanctus!

QUI IL VERBO SI INCARNA OGNI GIORNO



Il Ciborio, alto 12 metri, campeggia sul policrono pavimento del vasto presbiterio, in una sinfonia di marmi a tinta temperata, composti in una linea semplice e perfetta. Al visitatore, o meglio al fedele che entra, ruba lo sguardo, che forse si attarderebbe nel ripetere la fuga degli archi romani, e lo sollecita a riposarsi all'altare, centro della Chiesa e della vita cristiana.

Ufficio del Ciborio è infatti indicare, proteggere e glorificare l'altare. Prima sembrava solo, quasi sperduto; ora ha un nido, un recinto, che smorza viepiù i rumori, perchè tutte le voci possano giungere all'Augustissima Vittoria. Illuminato di notte pare un'isola splendente dai mille riflessi, aureolata d'infinito. Venne ufficialmente donato a Gesù nella indimenticabile Notte natalizia del 1949, nell'apertura del massimo Giubileo. E' una genuina testimonianza, un'opera viva della fede di tutta una Comunità, che vuol vivere nello spirito della Liturgia. Lo consideriamo come l'alba promettente ed un pegno sicuro per la riuscita dei lavori che seguiranno, nello struggente desiderio di rendere assai bella l'Aula del Re Divino.

Vestizioni religiose

Il primo Novembre ha fatto la sua Vestizione religiosa presso i Missionari del S. Cuore il giovane Castello Danilo.

Il 29 Ottobre ha fatto la sua vestizione religiosa la giovane Mantese Pierina presso le Povere Serve della Divina Provvidenza, Casa Buoni Fanciulli in Verona.